



Regio Esercito

- 1.210 bollettini di guerra del Quartier Generale delle Forze Armate -



Luglio 1940

Bollettino n. 21

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° luglio:

Il maresciallo d'Italia, Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo la Libia, ha assunto il comando di tutte le forze armate dell'Africa settentrionale. Una nostra torpediniera ha attaccato e colpito con bombe un sommergibile avversario e lo ha affondato. Un nostro sommergibile ha abbattuto un quadrimotore inglese. Il cacciatorpediniere Espero, dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori e alcuni cacciatorpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

Nell'Africa settentrionale sono avvenuti scontri, a noi favorevoli, tra nostri reparti e formazioni corazzate nemiche: varie autoblindo e carri armati medi nemici sono stati messi fuori combattimento. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato gruppi di autoblindo, autoparchi e truppe fra Sollum e Sidi Omar e a Sidi el Barrani. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Ai quattro velivoli nemici segnalati abbattuti nel bollettino di ieri debbono aggiungersi un altro velivolo sicuramente abbattuto e altri due probabili.

Nell'Africa orientale, nostri aerei da bombardamento hanno effettuato una efficace azione notturna sulla stazione di El Teb. Sono state inoltre efficacemente bombardate le basi aeronavali di Aden e di Porto Sudan. Un nostro velivolo non è rientrato. Il nemico ha bombardato la città di Harar.

Bollettino n. 22

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **2 luglio**:

Alla frontiera cirenaica nostri aerei, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno effettuato azioni di bombardamento e spezzonamento contro autoblindo nemiche, incendiandone e danneggiandone alcune. Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

La nostra aviazione ha sorpreso e bombardato ripetutamente e con grande efficacia un grosso convoglio nemico nel Mediterraneo sudorientale.

In Africa orientale la nostra aviazione ha bombardato efficacemente le opere portuali e i depositi di Berbera. Aerei nemici hanno cercato di bombardare Massaua; il tempestivo intervento della nostra caccia, che ha abbattuto due velivoli, e della difesa contraerea della marina, che ha fatto precipitare un apparecchio in fiamme, hanno costretto il nemico a ritirarsi. Apparecchi nemici hanno eseguito un'azione di bombardamento su Augusta. La pronta ed efficace reazione della difesa contraerea della marina ha reso vano l'attacco. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. I danni sono insignificanti. I feriti della popolazione civile, tre.

Bollettino n. 23

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **3 luglio**:

Nell'Africa orientale importanti forze inglesi hanno attaccato violentemente il nostro presidio di Metemma. Energicamente contrattaccate, sono state poste in fuga lasciando sul terreno una sessantina di morti, mitragliatrici e munizioni. Da parte nostra, lievissime perdite. Durante una successiva incursione aerea, che non ha recato danni, il nemico perdeva due velivoli abbattuti in fiamme dal tiro contraereo. La nostra aviazione ha nuovamente battuto con successo la base aeronavale di Aden.

Bollettino n. 24

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **4 luglio**:

Al confine della Cirenaica, una nostra colonna raggiungeva Musaid nella zona di Sollum respingendo nuclei di autoblindate, mentre la nostra aviazione attaccava e disperdeva una colonna di automezzi nemici. Più a sud ripetuti attacchi inglesi contro la ridotta Capuzzo venivano nettamente respinti. Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa orientale i nostri dubàt hanno occupato un fortino inglese a Moiale, conservandolo malgrado una infruttuosa incursione aerea con la quale il nemico reagiva. Al confine sudanese nostre squadriglie hanno bombardato forze nemiche ad Akobò e Gallabat. Un'incursione aerea nemica su Assab ha recato lievi danni.

Bollettino n. 25

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **5 luglio**:

Una nostra formazione da caccia, superando avverse condizioni atmosferiche e forte reazione contraerea, ha eseguito una brillante azione di mitragliamento sul campo di Hal Far (Malta), mettendo fuori combattimento gli otto velivoli che vi si trovavano. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un'altra formazione ha bombardato efficacemente le navi inglesi nella base di Alessandria, colpendone diverse, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea. Un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza. Un nostro velivolo da ricognizione

marittima ha attaccato un incrociatore inglese e ha abbattuto in combattimento un velivolo da caccia che tentava di contrastare l'azione.

Al confine cirenaico si sono svolti scontri a noi favorevoli presso Musaid. Un quadrimotore inglese è stato abbattuto durante un combattimento aereo. Nell'Africa orientale le nostre truppe, respinto l'attacco su Metemma, sono passate alla controffensiva occupando la posizione fortificata di Gallabat, in territorio del Sudan anglo-egiziano. Più a nord, superata la tenace resistenza, è stata occupata Cassala. Con successivo bollettino verranno comunicati i particolari di questa brillante azione. Sempre in territorio del Sudan sono state molto efficacemente bombardate varie posizioni nemiche senza perdite da parte nostra. Un velivolo inglese in ricognizione su Massaua è stato abbattuto dalla nostra caccia. Risulta confermata da fonti neutrali che nell'azione dei nostri velivoli contro un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale, di cui al bollettino n. 22, una nave da guerra inglese è stata colpita in pieno da una nostra grossa bomba.

Bollettino n. 26

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **6 luglio**:

Nell'Africa settentrionale, attività di colonne celeri e dell'aviazione. Due attacchi in forza del nemico verso la ridotta Capuzzo e Bir Sleman sono stati respinti. Quattro nostri apparecchi da caccia non sono rientrati alla base.

Nell'Africa orientale è stata consolidata la nostra occupazione di Cassala. Un'incursione aerea nemica sulla base di Lugh Ferrandi non ha recato alcun danno.

Un'incursione aerea inglese sulla base di Augusta è stata sventata dalla pronta reazione aerea e contraerea, che ha costretto i velivoli nemici a rinunciare all'azione; altra incursione su Palermo è stata ugualmente sventata. Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sull'aeroporto di Catania colpendo un capannone vuoto e causando qualche vittima tra il personale del campo.

Bollettino n. 27

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **7 luglio**:

Nostre formazioni da bombardamento hanno rinnovato ieri a ondate successive violente azioni contro le basi aeree e navali di Malta. Tutti gli obiettivi sono stati colpiti con precisione provocando nella zona dell'arsenale imponenti incendi visibili a grande distanza. La nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia inglese, mettendola in fuga. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale sono stati bombardati con risultati efficacissimi i campi di aviazione di Tishidda, Bir Enba e Marsa Matruh, colpendo aviorimesse, depositi di carburanti e distruggendo al suolo sei velivoli inglesi. Sono state inoltre colpite colonne motorizzate nella zona a sudest di Sollum. Tutti i nostri velivoli sono tornati alle basi.

Nell'Africa orientale, mentre continua il rafforzamento dell'occupazione di Cassala, la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni e azioni di bombardamento. Un apparecchio nemico è stato distrutto sul campo di Aroma e sette sul campo di Goz Regeb, oltre a notevoli danni recati agli impianti. Il nemico ha effettuato un'azione aerea sul porto di Tobruk, vivacemente contrastata dalla reazione dell'artiglieria contraerea della Regia Marina, la quale ha abbattuto tre velivoli.

Due piroscafi mercantili scarichi alla fonda sono stati colpiti. Porto Bardia è stato attaccato da unità navali inglesi, che hanno cagionato danni lievissimi agli impianti militari. La nostra aviazione è prontamente intervenuta e ha colpito con bombe una unità nemica.

Bollettino n. 28

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **8 luglio**:

Nella giornata di ieri sono stati rinnovati, con evidenti efficacissimi risultati, bombardamenti aerei delle basi navali di Malta e di Alessandria. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Al confine cirenaico, scontri a noi favorevoli con formazioni nemiche di mezzi motorizzati e corazzati, alcuni dei quali sono stati distrutti. Un carro armato e un'autoblindata sono stati catturati. Da ulteriori accertamenti risulta che durante l'incursione del giorno 5 a Tobruk i velivoli nemici abbattuti ammontano a tre e un quarto probabile.

Nell'Africa orientale la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni offensive oltre Cassala bombardando efficacemente elementi motorizzati. Sono stati inoltre bombardati aeroporti nemici a Malakal e a Perim.

Bollettino n. 29

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **9 luglio**:

Alla frontiera cirenaica gli automezzi corazzati del nemico, distrutti in questi ultimi giorni, sono non meno di 50. Nell'Africa orientale la nostra aviazione ha bombardato posizioni nemiche nella zona di Wajir (Kenia) colpendo un deposito di munizioni. In zona Turkana (Kenia) sono stati catturati alcuni gregari inglesi. Precedute da un'azione di bombardamento aereo, le nostre truppe hanno eseguito un'incursione su Kurmuk (Sudan anglo-egiziano) distruggendo la stazione radio e i magazzini. Aerei nemici hanno eseguito incursioni su Massaua, Dire Dawa e Zula, causando complessivamente due morti, un ferito e nessun danno ai materiali.

Bollettino n. 30

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **10 luglio**:

Il giorno 8 la ricognizione aerea aveva segnalato che forze navali inglesi suddivise in tre gruppi, e comprendenti fra l'altro alcune navi da battaglia portaerei, si trovavano fra l'isola di Creta e la costa dell'Africa settentrionale in rotta verso ponente. Un'ulteriore conferma era data subito dopo da un nostro sommergibile che silurava, affondandolo, uno dei cacciatorpediniere avversari. La nostra aviazione immediatamente partiva dalle sue basi e, con instancabile attività, sottoponeva per tutta la giornata la formazione navale avversaria a ripetute e assai efficaci azioni di bombardamento. Alcune navi erano colpite e seriamente danneggiate, con visibili incendi a bordo. Si ritiene che una nave - probabilmente da battaglia - sia stata affondata. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, meno uno costretto ad atterrare in territorio greco con l'equipaggio incolume. Per quanto menomata, la formazione navale inglese procedeva nella sua rotta facendo supporre che avesse come obiettivo una incursione nel Mediterraneo centrale per attaccare dal mare e dall'aria qualche nostro importante centro costiero. Di conseguenza una forte aliquota della nostra flotta aveva preso il mare per stroncare questo tentativo. Nel tardo pomeriggio del 9, malgrado che avverse condizioni di visibilità avessero ostacolata la ricognizione aerea, la nostra flotta riusciva a entrare in contatto col nemico nel mare Ionio, mentre importanti forze aeree concorrevano dal cielo all'azione.

Dopo una breve intensa azione di fuoco, il nemico rinunciava ai suoi obiettivi e si allontanava verso sudest. Una sola nostra unità navale è stata colpita. Le avarie sono riparabili in pochi giorni. Nel combattimento sono rimasti uccisi 29 uomini dell'equipaggio e 69 feriti. L'aviazione, nonostante il fortissimo tiro antiaereo, inseguiva il nemico senza dargli tregua fino alle ultime ore del giorno, ripetutamente colpendo con bombe di grosso calibro talune delle sue unità. Il nostro caccia *Zeffiro* è stato affondato ma l'equipaggio è salvo. Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Lo stesso giorno 8 un'altra formazione navale inglese partita da Gibilterra veniva segnalata con rotta nordest. Rilevata nella giornata del 9 dalla nostra ricognizione a sud delle Baleari, era sottoposta per tutta la giornata all'azione violenta di nostre formazioni da bombardamento, con evidenti efficacissimi risultati. Tre apparecchi non hanno fatto ritorno ai loro aeroporti.

Bollettino n. 31

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **11 luglio**:

Da successivi accertamenti risulta in modo indubbio che durante le azioni del giorno 9 nella zona delle Baleari le unità della nostra aviazione hanno gravemente danneggiato e incendiato la grande nave da battaglia *Hood* (42 mila tonnellate). La nave portaerei *Ark Royal* è stata colpita in pieno sul ponte da due bombe di grosso calibro come risulta dalla documentazione fotografica. Inoltre, durante lo scontro navale svoltosi nel mar Ionio è stata colpita in pieno da due bombe di grosso calibro un'altra nave da battaglia inglese. Ulteriori accertamenti sono in corso per precisare i danni subiti dall'avversario, sia durante questi bombardamenti che in quelli precedentemente effettuati a sud di Creta.

La base navale di Malta è stata ancora violentemente bombardata nella mattinata e nel tardo pomeriggio di ieri; sono stati osservati incendi ed esplosioni nell'arsenale e sulle navi in porto. Tre velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti dai nostri bombardieri. Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Bollettino n. 32

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **12 luglio**:

La battaglia aeronavale combattuta nei giorni 8 e 9 non è ancora definitivamente chiusa. La nostra ricognizione marittima ha infatti avvistato, nella mattinata di ieri, una formazione navale nemica composta di due navi da battaglia, di una nave portaerei e di naviglio minore, aggirantesi nella zona di Malta, e che, successivamente, scortando cinque grossi piroscafi carichi, si dirigeva verso levante. Chiamate dagli aerei da ricognizione, le nostre formazioni da bombardamento immediatamente partivano a ondate successive, susseguentisi a brevi intervalli. Per alcune ore la formazione nemica è stata seguita e sottoposta all'azione di queste nostre squadriglie che trascurando il violentissimo tiro contraereo delle navi nemiche scendevano fino a poche centinaia di metri per meglio colpire il bersaglio prescelto. Un piroscafo risulta sicuramente affondato, due cacciatorpediniere gravemente colpiti, tanto che uno di essi era costretto a mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio. La nave portaerei colpita da una bomba di grossissimo calibro si arrestava bruscamente, con incendi a bordo visibili dall'alto, mentre alcune navi correvano al suo soccorso. Quattro dei velivoli da caccia levatisi dalla portaerei nemica sono stati abbattuti in fiamme dai nostri bombardieri. Due dei nostri apparecchi non hanno fatto ritorno. Nella battaglia del 9, le artiglierie dei nostri incrociatori hanno abbattuto cinque velivoli idrosiluranti e tre velivoli da bombardamento, uno dei quali ancora carico di bombe è esploso cadendo in acqua.

Nell'Africa settentrionale, attività dell'aviazione e di nostre colonne leggere oltre il confine della Cirenaica. Sono stati distrutti e catturati carri armati e autoblindo, colpiti e incendiati baraccamenti e automezzi a Sidi el Barrani, abbattuto un velivolo nemico e fatti alcuni prigionieri.

Nell'Africa orientale sono stati bombardati con efficacissimi risultati: nella Somalia inglese, i campi di aviazione di Berbera e di Burao; nel Kenia, la base di Wajir, dove due caccia inglesi venivano abbattuti in combattimento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Bollettino n. 33

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **13 luglio**:

La formazione navale nemica, scoperta e costantemente battuta durante tutta la giornata dell'11 dalla nostra aviazione, si era durante la notte divisa in tre gruppi procedenti tutti verso levante, ma a diverse velocità. Ripreso, mediante attive esplorazioni della ricognizione marittima, il contatto alle prime ore di ieri, i tre gruppi sono stati accanitamente inseguiti e bombardati da tutta la massa di aviazione partente dalle basi del sud Italia, della Libia e del Mediterraneo orientale. I risultati finora accertati di queste azioni danno come sicuramente e ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro almeno due incrociatori e una nave da battaglia.

Durante una ricognizione eseguita su Malta, la nostra caccia di scorta ha impegnato combattimento con quattro velivoli da caccia avversari, due dei quali sono stati abbattuti in fiamme.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi. Un nostro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito a bombardamento nemico. L'equipaggio è salvo.

Nell'Africa orientale è stato occupato presso Moiale un villaggio inglese, respingendo un contrattacco del nemico che ha subito notevoli perdite. In combattimenti aerei nella stessa zona sono stati abbattuti complessivamente quattro velivoli da caccia inglesi. Il nemico ha tentato incursioni aeree contro Chisimaio, Giggiga e Massaua, senza causare alcun danno: un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia e un altro dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi alle basi. Uno dei nostri velivoli segnalato ieri come perduto è rientrato alla base.

Bollettino n. 34

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **14 luglio**:

Costretta a rallentare il faticoso ripiegamento verso Alessandria, la formazione navale inglese è stata ancora raggiunta e battuta dalla nostra valorosa aviazione durante tutta la giornata del 13. Incrociatori e navi da battaglia sono stati ancora ripetutamente colpiti con bombe di medio e grosso calibro, che hanno aggiunti altri gravi danni a quelli già inflitti precedentemente. Durante tali bombardamenti quattro velivoli da caccia nemici, dei quali tre bimotori, sono stati abbattuti dai nostri bombardieri; un nostro velivolo non è rientrato. Una incursione della nostra caccia sulle basi di Malta ha dato luogo a un combattimento con la caccia avversaria. Due velivoli nemici sono stati abbattuti; tutti i nostri sono rientrati. Durante la notte, a ondate successive, sono stati ripetuti i bombardamenti degli obiettivi militari dell'isola, causando vasti incendi. Una nostra torpediniera ha affondato un sommergibile inglese. Un nostro sottomarino non è rientrato alla base.

Nell'Africa settentrionale incursioni aeree notturne effettuate dal nemico sui campi di aviazione della Cirenaica non hanno causato né vittime né danni.

Nell'Africa orientale un'incursione di velivoli inglesi su Moiale italiana è stata sventata dal tiro contraereo che ha abbattuto un velivolo nemico.

Bollettino n. 35

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **15 luglio**:

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile ha affondato un cacciatorpediniere, e un sommergibile nemici. Incursioni aeree notturne del nemico su Tobruk non hanno causato né vittime né danni.

Nell'Africa orientale la nostra aviazione ha bombardato efficacemente la base aeronavale di Aden; durante una ricognizione aerea offensiva presso Buna sono stati mitragliati concentramenti nemici e distrutti due velivoli al suolo. Il nemico ha effettuato infruttuose incursioni aeree su Assab: un velivolo è stato abbattuto.

Bollettino n. 36

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **16 luglio**:

L'affondamento del cacciatorpediniere annunciato col bollettino di ieri è il risultato di un fortunato incontro di un nostro sommergibile che audacemente impegnò la lotta contro sei cacciatorpediniere avversari.

Una nostra formazione aerea ha bombardato in Palestina la base di Haifa, importante centro petroliero; diversi depositi, la raffineria e altri impianti sono stati colpiti, provocando grandiosi incendi che i nostri aviatori, i quali tutti raggiunsero la base di partenza, ancora scorgevano durante il ritorno da circa duecento chilometri di distanza. Durante una infruttuosa incursione aerea su Tobruk è stato abbattuto un velivolo inglese. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa orientale, con brillante azione combinata, le nostre truppe hanno occupato le località di Sukela, Terkali, Tagaba, Kokaiya Dula e Danisa, recidendo il saliente che dal Kenia si addentrava nella Somalia verso Dolo e raccorciando la fronte verso quella colonia di circa trecento chilometri. Un tentativo di attacco nemico di nostre posizioni in zona lago Rodolfo è stato respinto col concorso delle popolazioni locali, infliggendo perdite al nemico.

Bollettino straordinario n. 37

La battaglia navale di Punta Stilo

All'alba del giorno 8 luglio un nostro importante complesso navale era uscito dalle sue basi per eseguire una di quelle ricognizioni in forze, nel Mediterraneo centrale, che hanno lo scopo di assicurare la libertà delle comunicazioni marittime e che non vengono rese di pubblica ragione perché la notizia non possa tornare utile al nemico. In opportuna posizione, rispetto alla zona rastrellata dalle forze navali, erano stati dislocati in agguato vari sommergibili col compito di attaccare eventuali forze navali che fossero avvistate e dare informazioni sui loro movimenti.

Una vasta rete di esplorazione aeromarittima integrava infine il dispositivo navale, mentre altri reparti dell'aviazione incrociavano, come di consueto, sul Mediterraneo occidentale e orientale.

Ben presto veniva segnalato che nel Mediterraneo orientale una squadra inglese, uscita da Alessandria e comprendente in totale tre corazzate da 31 mila tonnellate, armate ciascuna con otto pezzi da 381, una nave portaerei, cinque incrocia-

tori e quindici cacciatorpediniere, avanzava verso ponente. Quasi contemporaneamente veniva segnalato che un'altra squadra inglese costituita da due corazzate: la *Hood* da 42 mila tonnellate, armata con otto pezzi da 381, e una del tipo *Valiant* da 31 mila tonnellate pure armata con otto pezzi da 381, dalla nave portaerei *Ark Royal*, da due incrociatori e da otto cacciatorpediniere era uscita da Gibilterra e dirigeva verso le Baleari. Una notizia, giunta da uno dei nostri sommergibili in agguato, il quale aveva anche affondato un cacciatorpediniere della scorta al grosso delle forze nemiche, confermava l'avanzata della squadra di levante verso il Mediterraneo centrale. Sulla base di tali notizie veniva allora concertato il seguente piano di azione: attaccare a sud di Candia, durante tutta la giornata dell'8, coll'aviazione da bombardamento dell'Egeo e della Libia, le navi provenienti da Alessandria; vigilare la squadra *Hood*, ancora lontana, per essere in grado di attaccarla prontamente non appena fosse entrata nel raggio di azione utile dei nostri bombardieri; dislocare le nostre squadre navali in zona adatta per assicurare, nella giornata del 9, l'incontro col nemico, coprendo nel contempo tutto il nostro settore costiero contenente i suoi probabili obiettivi. Nella giornata dell'8, dalle ore 9 alle 20 circa, in dieci ondate successive l'aviazione attaccava la flotta inglese nel Mediterraneo orientale con buoni risultati. Non meno di dieci o dodici grosse bombe raggiungevano il bersaglio; a bordo di un incrociatore si sviluppava un incendio. Nella notte sul 9, le nostre squadre navali raggiungevano intanto la zona loro assegnata dal piano prestabilito. Il mattino del 9 la limitata visibilità, dovuta a foschia che gravava sul mare, impediva il controllo della formazione inglese, la quale alle 13.30 dava segno della sua presenza nello Ionio con un attacco di velivoli siluranti diretto contro un gruppo di nostri incrociatori distaccati in esplorazione avanzata. Il tentativo veniva prontamente sventato mentre cinque dei nove apparecchi attaccanti venivano abbattuti dal fuoco delle armi contraeree degli incrociatori. Intanto gli idrovolanti catapultati dagli incrociatori e lanciati alla ricerca della formazione fornivano precise indicazioni che consentivano al comandante in capo di stabilire, alle ore 15.45, il contatto delle artiglierie. Il gruppo dei nostri incrociatori, che si trovava più prossimo alle navi similari della formazione avversaria, apriva per primo il fuoco, seguito da quello delle corazzate *Giulio Cesare* e *Cavour* subito controbattuto dalle corazzate britanniche. Malgrado la forte distanza (26 mila metri), il tiro veniva rapidamente portato sul bersaglio e vari colpi raggiungevano le navi nemiche, una delle quali era vista appruarsi e cessare il fuoco. Anche il tiro dell'avversario appariva efficiente: un colpo da 381 raggiungeva una delle nostre corazzate, esplodendo in coperta al centro della nave, presso il fumaiolo, senza però impedire che essa continuasse il proprio tiro con invariata intensità, poiché nessuna parte vitale della nave era stata colpita.

Mentre si svolgeva l'azione fra le navi maggiori, le squadriglie dei cacciatorpediniere che si trovavano in posizione favorevole andavano animosamente all'attacco sfidando il fuoco di sbarramento delle navi maggiori del nemico, il contrasto dei suoi cacciatorpediniere e l'azione di bombardamento dei suoi aerei. Nonostante la contromanovra delle unità nemiche, rivolta a frustrare l'attacco e a evitare i siluri, uno di questi, lanciato dalla squadriglia Freccia, raggiungeva un incrociatore nemico. Durante la manovra di avvicinamento, questa squadriglia di nostri cacciatorpediniere abbatteva inoltre tre velivoli inglesi. L'aviazione della Sicilia e della Puglia, entrata in azione alle 15.40, la continuava, succedendosi ininterrottamente sul cielo della battaglia, ma le difficilissime condizioni di visibilità, dovute alla foschia non del tutto scomparsa e, soprattutto, al fumo prodotto dai colpi delle opposte formazioni navali e alle cortine nebbiogene con le quali esse si coprivano durante le manovre, ostacolavano un efficace intervento. La flotta nemica cambiava decisamente rotta allontanandosi verso sudovest zigzagando per sottrarsi quanto poteva all'azione aerea.

Il gruppo *Hood* intanto aveva continuato nella sua rotta giungendo nel pomeriggio dello stesso giorno a sud delle Baleari. Così mentre nello Ionio infuriava la battaglia, l'aviazione della Sardegna poteva iniziare la sua implacabile azione che proseguiva fino alle ultime luci del giorno. Alcune grosse bombe venivano centrate sul bersaglio; risultava colpita la nave portaerei, da una nave da battaglia si sprigionava, ben visibile, un incendio. Nella stessa serata il gruppo *Hood* iniziava il ritorno verso la sua base di partenza.

Si chiudeva così la giornata del 9 con un importante successo delle nostre forze navali e aeree che per la prima volta si erano misurate contro quelle schierate in massa dall'ammiraglio britannico. Successo chiaramente apparso quando entrambi i gruppi nemici si allontanavano verso le loro provenienze, dimostrando di rinunciare al conseguimento di quelli

che fondatamente si ritiene dovessero essere i loro obiettivi. La formazione inglese sottrattasi alla battaglia nello Ionio limitava infatti la propria manovra alle necessità della protezione di un modesto convoglio di cinque piroscafi che, dalla zona di Malta, doveva raggiungere Alessandria, mentre il gruppo *Hood* continuava a lenta velocità la sua rotta su Gibilterra.

Nella giornata dell'11 le aviazioni della Sicilia e della Libia - le quali durante la giornata del 10 non avevano potuto individuare che elementi isolati - riprendevano sotto la loro azione le forze navali inglesi che, suddivise in tre gruppi - procedenti a diverse velocità, indubbiamente a cagione dei danni subiti e delle avarie conseguenti -, si erano rimesse sulla via di levante. Tale azione continuava ininterrotta nelle giornate del 12 e del 13 durante le quali le forze aeree della Libia e dell'Egeo entravano in azione a mano a mano che la distanza dei vari gruppi da battere lo permetteva. In tal modo queste nostre formazioni aeree di velivoli terrestri si spingevano arditamente sul mare aperto per oltre seicento chilometri dalle loro basi, meritando, anche per questo, titolo di onore.

Non meno di quaranta attacchi si succedevano implacabili contro il nemico, non meno di cinquanta bombe, fra le quali alcune di grossissimo calibro, colpivano le navi avversarie, con visibili effetti. Dieci apparecchi da caccia nemici erano abbattuti. Nella mattinata del giorno 11 il gruppo *Hood* rientrava a Gibilterra mentre nella notte sul 13 le forze navali di Alessandria rientravano in tale porto.

Da fonte nemica non sono ancora confessate le perdite da noi inflitte. Dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al combattimento, dalla precisa e indiscutibile documentazione fotografica, dalla lentezza con la quale le navi hanno seguito, la via del ritorno, dalla affievolita reazione contraerea, si può ritenere con sicuro fondamento che tali perdite siano state ragguardevoli. Infatti un cacciatorpediniere e un piroscafo da carico sono stati certamente affondati; due navi da battaglia, quattro incrociatori, due navi portaerei, due cacciatorpediniere sono stati sicuramente, e taluni ripetutamente e seriamente, colpiti; dodici aerei sono stati abbattuti; una decina distrutti o danneggiati a bordo delle navi portaerei.

Risulta inoltre per certo che di tali unità: la nave da battaglia *Hood* è stata colpita con tre bombe, rispettivamente alla stazione di tiro dei grossi calibri, alla torre superiore prodiera dei pezzi da 381 e alla stazione telemetrica; la nave portaerei *Ark Royal* è stata colpita da una bomba che ha demolito la parte esterna prodiera destra del ponte di volo e distrutto sette apparecchi; la nave portaerei *Eagle* presenta una grande falla a prua. Mentre l'*Ark Royal* è già entrata in bacino a Gibilterra, la *Hood* per mancanza colà di materiale e di attrezzatura potrebbe dover essere inviata in Inghilterra.

Bollettino n. 38

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **17 luglio**:

Un nostro sommergibile ha affondato una grossa nave cisterna nel Mediterraneo orientale. In combattimento aereo impegnato dalla nostra caccia sull'isola di Malta, sono stati abbattuti due velivoli nemici; un nostro velivolo non è rientrato. Il porto di Alessandria è stato nuovamente ed efficacemente bombardato.

Nell'Africa settentrionale la nostra aviazione ha bombardato con evidenti risultati aeroporti e baraccamenti a Marsa Matruh e a Sidi el Barrani; tutti i velivoli sono rientrati. Un attacco in forza tentato dal nemico contro le nostre posizioni a nord della ridotta Capuzzo, con l'impiego di una cinquantina di carri armati preceduti da cortine fumogene, è stato valorosamente respinto dalle nostre truppe. Aerei nemici hanno reiterato attacchi notturni sul porto di Tobruk senza recare alcun danno.

Nell'Africa orientale nostre bande hanno occupato Ghezan, nella regione di Kurmuk, catturando armi e una bandiera britannica. La popolazione si è sottomessa con entusiasmo. Nel Kenia, a seguito dell'operazione nella zona di Moiale, citata nel bollettino n. 33, è stato occupato il paese di Moiale, inglese. Incursioni aeree nemiche su Agordat, Asmara e Assab hanno recato lievissimi danni. Un velivolo nemico è stato abbattuto. Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

Bollettino n. 39

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **18 luglio**:

Nell'Africa settentrionale sono stati rinnovati efficaci bombardamenti nella zona di Marsa Matruh; tutti i velivoli sono rientrati.

Nell'Africa orientale il nemico ritiratosi da Moiale è stato inseguito verso Buna dalle forze terrestri e dall'aviazione, che ha mitragliato e sbandato autocolonne in fuga. Sono state prese armi, munizioni e autocarri. Nostri aerei hanno bombardato il campo di aviazione di Wajir con evidenti risultati. Il nemico ha bombardato il campo di Agordat, senza recare danni; un velivolo inglese è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Bollettino n. 40

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **19 luglio**:

Una nostra formazione aerea ha raggiunto la base di Gibilterra in un lungo volo di 3.200 chilometri, ostacolato dalle condizioni atmosferiche, e ha bombardato efficacemente l'arsenale e gli altri obiettivi militari. Un piroscifo sorpreso dalla nostra aviazione mentre tentava di passare dal canale di Sicilia è stato colpito da bombe, gravemente danneggiato e quindi abbandonato alla deriva dall'equipaggio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel Mediterraneo orientale un sommergibile nemico è stato affondato.

Bollettino n. 41

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **20 luglio**:

Presso l'isola di Candia si è svolto ieri all'alba un combattimento di tre ore tra i nostri incrociatori leggeri *Giovanni dalle Bande Nere* e *Bartolomeo Colleoni* da 5.000 tonnellate e una forza inglese composta di due incrociatori protetti di 7000 tonnellate, del tipo *Sidney*, e quattro cacciatorpediniere. Nonostante la netta superiorità delle forze avversarie i nostri incrociatori hanno impegnato il combattimento infliggendo gravi danni al nemico. L'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, colpito in un organo vitale e immobilizzato, è affondato combattendo strenuamente. Una buona parte dell'equipaggio si ritiene che sia salva. Nostre formazioni da bombardamento hanno raggiunto le forze navali nemiche e le hanno ripetutamente bombardate colpendo più volte gli incrociatori. Una nave nemica in fiamme è affondata. I nostri velivoli sono rientrati tutti alle loro basi.

Bollettino n. 42

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **21 luglio**:

Nostri velivoli hanno eseguito un efficace bombardamento notturno a bassa quota sul silurificio di Malta, provocando vasti incendi e rientrando tutti incolumi alle basi.

Nell'Africa settentrionale un velivolo inglese è stato abbattuto e l'equipaggio, di tre uomini, è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa orientale nostri velivoli hanno effettuato efficaci bombardamenti sulla base aerea di Buna (Kenia), sulla base aeronavale di Berbera e su posizioni nemiche nella zona di Kurmuk (Sudan anglo-egiziano). Un nostro velivolo non è rientrato.

Bollettino n. 43

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **22 luglio**:

Da sicure informazioni risulta che, in seguito ai combattimenti aeronavali svoltisi tra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alla nave portaerei *Ark Royal* e alla nave da battaglia *Hood*, anche una nave da battaglia tipo *Warspite* (31 mila tonnellate) e gli incrociatori *Gloucester* (10 mila tonnellate) e *Arethusa* (5.200 tonnellate) hanno subito gravi avarie. Sensibili sono inoltre le perdite negli equipaggi nemici.

Un velivolo nemico che, durante le operazioni di salvataggio di un nostro velivolo sceso in mare per avaria ai motori, aveva tentato di mitragliarne l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; un ufficiale del suo equipaggio, sceso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.

Nell'Africa settentrionale sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di Sidi el Barrani e Marsa Matruh. Nell'Africa orientale sono stati bombardati e mitragliati apparecchi e truppe inglesi nella base di Buna e

a Wajir, dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Incursioni aeree nemiche in Asmara non hanno causato né vittime né danni.

Bollettino n. 44

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **23 luglio**:

Nell'Africa settentrionale, nostre efficaci azioni di bombardamento e di spezzonamento al confine egiziano, nelle zone di Marsa Matruh e di Sidi el Barrani. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa orientale la nostra aviazione ha nuovamente bombardato con successo Wajir. Il nemico ha bombardato reiteratamente Dire Dawa, senza recare danni e uccidendo un indigeno.

Bollettino n. 45

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **24 luglio**:

Nostri sommergibili nel Mediterraneo orientale hanno affondato un cacciatorpediniere australiano e un sommergibile. Una nostra formazione ha bombardato i depositi di carburante della base navale di Malta; malgrado la violenta reazione contraerea nemica gli obiettivi sono stati centrati provocando numerosi incendi.

Nell'Africa settentrionale due velivoli da caccia nemici tipo Gloucester sono stati abbattuti in combattimento aereo; da parte nostra, nessuna perdita. Nella notte sul 24 in seguito ad allarme su segnalazione da Gaeta sono entrate in azione le batterie antiaeree di Roma che hanno effettuato tiri di sbarramento a due riprese. Nessun lancio di bombe. Qualche ferito da schegge.

Bollettino n. 46

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **25 luglio**:

Bollettino n. 47

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **26 luglio**:

Bollettino n. 48

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **27 luglio**:

Bollettino n. 49

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **28 luglio**:

Bollettino n. 50

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **29 luglio**:

Oltre il confine cirenaico nostre formazioni aeree hanno inseguito, con azioni di mitragliamento e di spezzonamento, formazioni di autoblindate nemiche, colpendone molte gravemente.

In combattimento aereo sono stati abbattuti due velivoli nemici tipo Blenheim; due nostri velivoli non sono rientrati.

Bollettino n. 51

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **30 luglio**:

Durante tutta la giornata di ieri numerose nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato un convoglio nemico in movimento nel Mediterraneo orientale e scortato da navi da guerra tra le quali una portaerei. Diverse unità sono state seriamente colpite, una incendiata.

In un combattimento aereo impegnatosi fra i nostri bombardieri e la caccia nemica levatasi dalla portaerei, un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa orientale è stata ampliata la nostra occupazione di Kurmuk e catturata un'intera colonna nemica di rifornimenti con viveri, armi e munizioni. È stato efficacemente bombardato il porto di Aden colpendo in pieno una nave.

Bollettino n. 52

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data **31 luglio**:

La nostra aviazione dell'Africa orientale ha nuovamente bombardato il porto di Aden colpendo in pieno due navi e un grosso deposito di carburanti. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Durante una tentata incursione aerea del nemico su Assab un apparecchio da bombardamento tipo *Blenheim* è stato abbattuto dalla nostra difesa antiaerea.